

ATTI PARLAMENTARI
XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CVII
n. 3

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DAL COMITATO PER L'INTERVENTO STRAORDINARIO NEL SETTORE AGRICOLO

(al 31 dicembre 1997)

*(Articolo 7, ultimo comma, della legge 9 aprile 1990, n. 87,
modificata dalla legge 8 agosto 1991, n. 252)*

**Presentata dal Ministro delle politiche agricole
(PINTO)**

Trasmessa alla Presidenza il 1° luglio 1998

PAGINA BIANCA

INDICE

Premessa	<i>Pag.</i>	5
Problematiche	»	10
Legge n. 341 del 1995	»	13
Varianti ai progetti	»	13
Monitoraggio	»	16
Stato degli impegni e dei pagamenti effettuati	»	18
Realizzazione progetti	»	20
Progetti revocati	»	23
Finagra S.p.A.	»	24
Obiettivi raggiunti	»	29
Allegati	»	32

PAGINA BIANCA



Ministero per le Politiche Agricole

DIREZIONE GENERALE POLITICHE AGRICOLE ED AGROINDUSTRIALI NAZ.LI
ex Divisione II

Prot. 22199

RELAZIONE

su

"Stato di attuazione della legge 8 agosto 1991, n.252 di modifica alla legge 9 aprile 1990, n.87, concernente interventi urgenti per la zootecnia - Anno 1997".

1. PREMESSA

La legge n.87 del 9.4.1990 recante interventi urgenti per la zootecnia, affidava ad un apposito Comitato, coadiuvato da un Gruppo di esperti, il compito di verificare la situazione del settore, redigere il piano di intervento e provvedere alle determinazioni di ammissibilità a finanziamento dei progetti sottoposti ad esame.

Il Comitato ed il Gruppo di esperti venivano nominati, rispettivamente, con D.P.C.M. del 20 luglio 1990 e con D.M. 24783 del 26.9.1990.

Il Comitato insediatosi il 3.10.1990 nel corso di numerose riunioni analizzava gli obiettivi del Piano, le linee guida, i parametri qualitativi, le modalità di intervento, giungendo ad elaborare un piano di intervento successivamente approvato con delibera del CIPE del 12.3.1991.

Il programma predisposto dal Comitato e approvato dal CIPE contiene una dettagliata analisi delle tematiche e soprattutto delle problematiche specifiche del settore delle carni bovine, che si è rivelato tra i più esposti a rischio dell'intero comparto zootecnico.

Le analisi effettuate e gli orientamenti programmatici, recanti la individuazione delle misure riconoscibili a carico dell'intervento pubblico, sono stati infatti unanimemente ritenuti come gli unici che potessero consentire che il comparto delle carni si evolvesse in un sistema agroindustriale formato da imprese capaci di competere a livello internazionale, di garantire la produzione di carni

caratterizzate da elevati standard di qualità, di porre in essere un organico rapporto di filiera in tutti i suoi segmenti, dall'allevamento, alla macellazione, porzionamento, confezione e distribuzione, assicurando da un lato il contenimento dei costi e dall'altro la massima affidabilità igienico-sanitaria ed organolettica per il consumatore.

Al riguardo occorre infatti ricordare che gli obiettivi previsti dal legislatore erano quelli di risollevare il settore delle carni dalla nota situazione di pesantezza in cui versava, evitando di ripetere quella miriade di interventi dispersivi e non risolutivi a favore di piccole aziende produttive, di macellazione e di commercializzazione che avevano caratterizzato ed ispirato le precedenti leggi rivolte in effetti ad erogare provvidenze al settore stesso senza peraltro conseguire, come è noto, i risultati auspicati.

Si aggiunge che il rapporto di aggregazione fra i vari soggetti all'interno della filiera costituisce una delle parti più rilevanti fra le condizioni necessariamente previste dal Comitato e fatte proprie dal CIPE ai fini del riconoscimento della validità delle iniziative proposte dagli allevatori.

In altre parole, la legge viene interpretata come strumento per dar luogo ad un'azione incidente di riorganizzazione di tutto il settore, agendo in modo integrato nei diversi segmenti di filiera.

In effetti i progetti approvati furono presentati da raggruppamenti di società, ognuno costituito da una società capofila, ed articolati in più sub-progetti riguardanti ciascuno un'altra diversa società.

Sicché il programma di interventi predisposto dal Comitato ed approvato dal CIPE ha riguardato in linea assolutamente prevalente, sulla base dei progetti presentati, il riassetto di strutture destinate prevalentemente alle attività di macellazione e di commercializzazione.

In effetti, è ben vero che la macellazione costituisce lo snodo fondamentale che congiunge la produzione col consumo, soprattutto quando i relativi impianti sono di cooperative la cui base sociale garantisce il conferimento del bestiame da macellare.

La concentrazione degli investimenti sulla macellazione ha di fatto interessato, però, un solo segmento della filiera senza tuttavia portare pregiudizio per gli altri segmenti che comunque venivano assicurati nella strategia economico-

organizzativa del raggruppamento e che sono stati oggetto di valutazione da parte del "Comitato" nella fase di selezione dei prodotti.

E' stata quindi, inderogabile la richiesta di un solido rapporto di collaborazione nell'ambito della filiera, che, partendo da un alto livello di qualità già nella fase degli allevamenti, pervenisse ad offrire al consumatore, in un organico sistema distributivo, rappresentante la componente terminale della filiera stessa, un prodotto affidabile e provvisto di un responsabilizzante marchio di impresa, di per sé premiante la razionale e coordinata operatività dell'intera aggregazione degli operatori.

Il raggruppamento fra società diverse trova giustificazione in quanto esso rappresenta l'occasione per dar luogo a sinergie fra le società componenti in senso verticale o in senso orizzontale, in modo da consentire rapporti funzionali, economia di scala e miglioramenti della produttività.

Sulla base dei rilievi di incostituzionalità della legge 87/90 sollevati da alcune Regioni, la Corte Costituzionale, con sentenza n.116 emessa in data 27 febbraio 1991, dichiarava l'illegittimità costituzionale dell'art.4 - primo e terzo comma, dell'art.3 - secondo comma in parte, dell'art.5 - secondo comma in parte, dell'art.8 - primo comma lettera a) in parte, della legge n.87/90, rendendo di fatto inattuabile il provvedimento legislativo stesso, sia a causa dell'obbligo di restituzione alle Regioni di parte dello stanziamento (140 miliardi), sia per l'impossibilità materiale di utilizzare le residue somme (200 miliardi) secondo le modalità previste dalla legge in questione.

Conseguentemente, il Comitato apportava alcune modifiche al Piano per aggiornarlo ai contenuti della nuova legge 252/91 senza alterare però gli orientamenti del precedente piano, sia in termini di obiettivi da conseguire attraverso le linee guida che di criteri per le modalità di intervento.

Il Piano così modificato veniva approvato dal CIPE nella seduta del 30.9.1991 con alcune raccomandazioni sulle priorità da adottarsi per l'approvazione dei progetti, sul rispetto della regolamentazione CEE e sulla riserva per i soggetti operanti nel Mezzogiorno.

Il Comitato individuava le risorse finanziarie destinate al settore, convenendo di utilizzare per la realizzazione dei progetti, anche il limite di impegno per la concessione di

mutui agevolati alle sole società cooperative, come previsto dall'art.15, comma 16, della legge 11 marzo 1988 n.67. Ciò per non disperdere queste ultime risorse che, in combinazione con il ridotto stanziamento recato dalla legge n.252 del 1991, consentivano maggiori disponibilità di fondi per il finanziamento dei progetti di rilevanza nazionale a sollievo comunque del settore agroindustriale delle carni.

La destinazione di detti mutui, in tutto o in parte, alla realizzazione dei progetti integrati di sviluppo di rilevanza nazionale di imprese organizzate in filiera, si fondava sulla considerazione che sino ad allora le società cooperative del settore zootecnico non avevano potuto attingere a tale fonte di finanziamento con il concorso dello Stato negli interessi, a causa dell'impossibilità di trovare Istituti di credito disponibili a concedere i mutui in parola se non connessi a sicuri processi delle attività di sviluppo delle cooperative stesse. Ne è riprova il fatto che dal 1988 nessuna operazione del genere era stata prospettata.

Tra le condizioni poste per la concessione dell'intervento pubblico assumeva un ruolo determinante l'aggregazione in filiera degli organismi richiedenti e la qualificazione del prodotto con un responsabilizzante marchio di impresa. Tali condizioni venivano stimate oggettivamente preferenziali per quelle imprese in grado di garantire un effettivo e duraturo beneficio al settore, risollevandolo dalla crisi che attraversava.

Esclusa l'ipotesi di ammettere a finanziamento modeste iniziative non inserite in un organico sistema di imprese economicamente valide, venivano considerati in via prioritaria i progetti di sviluppo di rilevanza nazionale, anche a respiro poliennale, finalizzati all'innovazione di prodotto o di processo, al controllo della qualità ed al miglioramento del sistema logistico della distribuzione, non trascurando gli investimenti immateriali, quali marketing e marchio di impresa, comunque tali da indurre effetti di razionale ammodernamento e sviluppo di tutti i segmenti della filiera.

A conclusione dei lavori il Comitato, nella riunione del 22 gennaio 1992, ripartiva la disponibilità globale di lire 210.245 milioni, di cui 179.400 milioni a valere sulla legge 251/91 e lire 30.845 milioni sulla legge 67/88, tra tredici progetti approvati. Veniva così assicurata la copertura del 36,51% del fabbisogno finanziario previsto dai progetti, percentuale elevata a più del 40% per i raggruppamenti comprendenti società cooperative, tenuto conto dei mutui riservati a queste Società.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'intero riparto approvato veniva sintetizzato nel seguente prospetto:

Progetti	Fabbisogno finanziario	Fondo perduto	Limiti d'impegno 50%	Totale 36,51%	Limiti di impegno 50%	Totale	%
Conazo	104.310	27.244	10.841	38.085	10.841	48.926	46.90
N.Ovest	118.100	32.971	10.147	43.118	10.147	53.265	45.10
N.Est	91.000	26.341	6.844	33.225	6.884	40.109	44.07
Inalca	116.412	42.502	-	42.502	-	42.502	36.51
Guardam.	15.000	5.477	-	5.477	-	5.477	36.51
Prunotto	5.285	1.930	-	1.930	-	1.930	36.51
Trento C.	4.128	1.507	-	1.507	-	1.507	36.51
Cim	2.000	730	-	730	-	730	36.51
Fiorucci	38.812	14.170	-	14.170	-	14.170	36.51
Agrizoo	21.000	7.667	-	7.667	-	7.667	36.51
Smia	10.500	3.834	-	3.834	-	3.834	36.51
Vitalia	6.510	2.377	-	2.377	-	2.377	36.51
C.C. Sud	46.080	12.650	2.973	15.623	2.973	18.596	40.36

T O T A L E	579.137	179.400	30.845	210.245	30.845	241.090	

Per una più facile lettura del prospetto si fa presente che essendo l'agevolazione di cui alla legge 67/88 diretta alle sole Società cooperative, che, nell'assunzione di mutui avevano sostenuto oneri per le garanzie da offrire agli Istituti mutuanti ed avevano dovuto attendere tempi non certo brevi per l'erogazione degli stessi, ai fini della determinazione e dell'assegnazione del concorso negli interessi sui mutui a tasso agevolato, si era reso necessario omogeneizzare le operazioni di calcolo, considerando il valore del concorso statale in termini di concorso attualizzato prevedendo altresì una riduzione del 50% del valore risultante.

Avviata con tempestività la fase di approvazione dei progetti, è stato possibile completare entro il 31 dicembre 1992 tutti gli impegni di spesa ad esclusione delle somme destinate alla Società CIM che, non condividendo il piano di riparto, effettuato dal Comitato ha presentato due ricorsi che sono stati dichiarati dal T.A.R. Lazio il primo inammissibile ed il secondo improcedibile (sentenza dell'11/11/1993).

Inoltre, in considerazione del fatto che le Società Vitalia, Agrizoo e Smia non avevano prodotto la prescritta documentazione necessaria all'emissione del provvedimento di concessione e che per il Consorzio Centro Carni Sud l'istruttoria si era conclusa per l'impegno di lire 7.314

milioni, quale quota parte del contributo affidato di lire 12.650 milioni, si è provveduto, rispettivamente, alle revoche ed alla riduzione del contributo suddetto. Dette somme sono state destinate alla capitalizzazione della FINAGRA S.p.A. in conformità alla deliberazione del Comitato.

Sono andati in economia un ammontare di L.3.723.512.000 (L.730.000.000 in attesa risultati ricorso al TAR da parte del CIM, L.2.970.000.000, ulteriore riduzione contributo assegnato al Centro Carni Sud, atteso parere legittimità della Corte dei Conti, e L.20.512.000 residui di calcolo) in quanto non più disponibili in tempo utile per l'impegno.

Tutti i provvedimenti di concessione sono stati registrati dagli Organi di controllo ad esclusione di quello relativo al Piano Nord Est, di cui la Società CO.RE.ZOO. è il soggetto capofila, in quanto la Corte dei Conti ha dichiarato la non conformità a legge del provvedimento stesso.

2. PROBLEMATICHE

Le pur attente valutazioni istruttorie che, nei limiti del possibile, il Comitato ha effettuato, non si sono tuttavia rivelate sempre sufficienti ad individuare in sede preventiva la piena attendibilità ed efficienza delle aggregazioni progettate dal gruppo proponente, e ciò può essere in parte spiegato anche con le modifiche della situazione generale che, purtroppo in senso peggiorativo, si sono verificate nel frattempo nel settore di che trattasi, anche a seguito dell'accentuazione del liberismo economico ai livelli europeo e mondiale, che ha imposto alle aziende zootecniche nazionali continue trasformazioni per essere competitive sul mercato.

In relazione a tale quadro di riferimento e tenuto conto del fatto che le continue evoluzioni del mercato influiscono sia sui soggetti destinatari delle citate agevolazioni, modificando la loro aggregazione, che sugli investimenti programmati, questa Amministrazione ha ritenuto opportuno fornire con la citata circolare 29/93 alcune precisazioni in ordine a particolari aspetti attuativi.

Riguardo a tale aspetto si premette che la legge 9 aprile 1990, n.87, come già accennato, aveva previsto l'istituzione di un apposito Comitato coadiuvato da un Gruppo di esperti.

Con legge 8 agosto 1991 n.252, emanata a seguito della dichiarata incostituzionalità di alcune disposizioni, sono state ridefinite in particolare le finalità per cui il Comitato

era stato costituito ed è stato abrogato il comma 2 dell'art. 3 della legge 87/90 che fissava la durata del Comitato in cinque anni.

In conseguenza, il Comitato, la cui validità è stata limitata al tempo strettamente necessario all'assolvimento della funzione avente carattere straordinario, ha elaborato le linee guida dell'intervento straordinario ed in attuazione delle stesse ha provveduto al riparto dello stanziamento disponibile approvando il finanziamento di 13 progetti e la capitalizzazione della prevista Società per Azioni. Completati i lavori inerenti a tali funzioni il Comitato, e conseguentemente anche il Gruppo di esperti a supporto hanno cessato la loro attività.

Ritenendo ormai esaurita l'attività del Comitato e del relativo Gruppo di esperti a supporto, l'Amministrazione ha instaurato una procedura per l'esame delle varianti ai progetti approvati, ivi compresa la rideterminazione del fabbisogno finanziario e del relativo contributo, che veniva effettuato dall'Ufficio competente di questa Amministrazione, coadiuvato da una Commissione ministeriale appositamente costituita.

Infatti con circolare n.29 del 30.12.1993 l'Amministrazione non ha inteso istituire nuovi organi ma di fatto ha provveduto a nominare una apposita Commissione interna, costituita da tre dirigenti, a supporto dell'Ufficio ministeriale per dar corso all'approvazione di varianti tecniche che per la loro tipologia e consistenza rientrassero fra le normali attività (ad es. sostituzione macchinari e attrezzature obsolete, aggiustamenti alle strutture per dar corso ad esigenze di carattere igienico-sanitario, adeguamento a norme CEE di alcuni ambienti, ecc.)

Nell'ottobre del 1994 l'Amministrazione iniziò una attività di monitoraggio richiedendo a tutti i raggruppamenti una relazione sullo stato attuativo del progetto. Da dette relazioni emerse che i raggruppamenti medesimi stavano operando modifiche tecniche anche sostanziali senza darne comunicazione alla Amministrazione per ottenerne la preventiva autorizzazione. Ciò in quanto l'acquisizione di pareri e certificazioni era rinviato in sede di accertamento finale.

Infatti per l'approvazione dei progetti non era stata seguita la procedura classica che prevede una istruttoria tecnica preventiva da parte delle Regioni (Genio Civile) per le strutture immobili e da parte dell'U.T.E. per le attrezzature, tutto ciò in quanto tali operazioni erano state rinviate in sede di liquidazione finale.

Nel marzo 1994, furono nominate le Commissioni ministeriali, per l'accertamento di esecuzione di lavori, previste dai provvedimenti ministeriali di concessione dei contributi e, contemporaneamente, i soggetti capofila furono invitati a inoltrare alle Regioni i progetti per l'istruttoria tecnica anticipando e alleggerendo così la procedura prevista in sede di liquidazione finale.

D'altra parte non si può sottacere che il Comitato ha operato su programmi di massima, assegnando ai diversi soggetti una percentuale di contributo calcolata non su una spesa congruita ma su un fabbisogno finanziario preventivo. Ecco perchè l'Amministrazione con i provvedimenti di concessione, che dovevano essere emessi improrogabilmente entro il 31.12.1992, ha rinviato in sede finale la verifica della congruità della spesa da ammettere alla agevolazione e, nello stesso tempo, cautelandosi in tale sede che venisse garantito e verificato il rispetto della percentuale massima dell'intervento fissata dalla circolare n.265/91.

La Commissione ministeriale preposta all'esame delle varianti incontrava tuttavia notevoli difficoltà operative nelle decisioni da assumere in merito alle varianti richieste. Varianti che pur giustificabili per l'opportunità di adottare soluzioni tecnologicamente più avanzate rispetto alle originarie previsioni progettuali, il più delle volte avrebbero potuto comportare una sostanziale modifica degli elementi sui quali il Comitato aveva a suo tempo fondato le proprie valutazioni e decisioni.

In tal senso la suddetta Commissione si dichiarava non competente ad esprimere valutazioni che coinvolgevano più professionalità e che potevano, per qualche aspetto, modificare gli obiettivi originari. Alcune varianti, inoltre, prevedevano di dover realizzare gli impianti in aree diverse da quelle precedentemente prescelte ed approvate.

Un altro aspetto ostativo alle realizzazioni dei programmi approvati riguardava quei casi in cui gli operatori avevano prospettato varianti programmatiche inerenti la rinuncia ad una o più azioni approvate e, in alcuni casi, anche la sostituzione di alcuni soggetti partecipanti.

3. L.341/95: GRUPPO ESPERTI

Sulla base di tali premesse la legge 8 agosto 1995 n.341 di conversione del D.L. 244/95 ha rimodulato il Gruppo di esperti di cui alla L.87/90 al fine di procedere, nel rispetto degli obiettivi fissati dal programma originario approvato, alla verifica in ordine alla realizzazione dei progetti ed alla valutazione delle varianti ai progetti medesimi apportate o da apportare per esigenze tecniche, finanziarie e di mercato anche con riferimento ai soggetti partecipanti alla filiera.

In particolare è stato affidato il compito di procedere, nel rispetto degli obiettivi fissati dal programma originario approvato:

1. all'esame e parere in ordine alle varianti ai soggetti partecipanti alla filiera;
2. all'esame e parere in ordine alle varianti alle azioni previste da ciascun sub-progetto;
3. all'esame e parere in ordine alle varianti relative a sub-progetti nell'ambito dell'intero progetto di filiera;
4. al monitoraggio sull'andamento realizzativo dei progetti finanziati, allo scopo di verificare lo stato di avanzamento degli stessi nonché la rispondenza delle azioni intraprese e dei risultati conseguiti rispetto alle previsioni.

Con D.M. 8.6.1995 n.22585 è stato quindi nominato il Gruppo di Esperti che si è insediato il giorno 26.6.1995.

4. VARIANTI AI PROGETTI

Lo stesso Gruppo di esperti nelle riunioni del 6 luglio e 20 settembre 1995 si è soffermato sugli indirizzi contenuti nelle linee guida e modalità di intervento di cui al programma approvato dal CIPE e richiamati nella circolare n.265/91, ha puntualizzato le diverse tipologie di varianti ed ha fissato i criteri e le modalità per la verifica delle varianti medesime.

Conseguentemente l'Amministrazione ha comunicato ai soggetti capofiliera la necessità che le varianti per essere prese in considerazione dovessero corrispondere ad un assetto definitivo sia dei soggetti partecipanti alla filiera che delle iniziative finanziate. Venivano esclusi pertanto esami

frazionati ed i soggetti interessati sono stati invitati quindi a rivedere ed eventualmente completare la documentazione prodotta.

Si mette in evidenza come il Gruppo abbia statuito, nelle linee direttrici della sua azione, la più possibile rigida aderenza alle linee guida individuate dalla precedente legge 87/90. Tuttavia non è dubbio che, come sottolinea il documento, non sono state eliminate con ciò incongruenze difficoltà operative, sia per il fatto che il Gruppo è stato parzialmente rinnovato nella sua costituzione, sia per il fatto che esso si è trovato talvolta di fronte a varianti già realizzate sia infine per il fatto che esso si è trovato ad agire non più come organo coadiutore del "Comitato" ma come organo direttamente ed autonomamente valutativo.

Le varianti prese in esame sono state quelle relative ai raggruppamenti di Guardamiglio Carni, Fiorucci, Inalca, Conazo, Nord-Ovest Italia e Centro Carni Sud. Stante la loro complessità, entro il 1995 sono state definite ed approvate le varianti relative alla Guardamiglio Carni e Fiorucci e nel 1996 quelle relative ad INALCA, CONAZO e NORD OVEST ITALIA. Per il Consorzio Centro Carni Sud il parere è stato negativo in quanto il progetto rimodulato non avrebbe consentito il raggiungimento degli originari obiettivi. Il medesimo Consorzio Centro Carni Sud è stato invitato, nel dicembre 1996, a far conoscere le proprie determinazioni in merito.

Per quanto concerne i raggruppamenti di filiera Guardamiglio Carni, Cesare Fiorucci ed Inalca trattasi di varianti di progetto intese a migliorare la capacità produttiva in relazione alle mutate condizioni di mercato, sia per quanto concerne la richiesta di nuovi prodotti di parte del consumatore che per quanto riguarda la disponibilità di nuove tecnologie migliorative della qualità e dell'igienicità del prodotto.

Relativamente ai raggruppamenti CO.NA.ZO e Nord-Ovest Italia trattasi, invece, di varianti più complesse che hanno riguardato sia i progetti, modificati in funzione delle esigenze già esposte in precedenza, i soggetti partecipanti alla filiera, per l'esclusione di alcuni e l'immissione di altri, che il riequilibrio finanziario, rimodulato in base alle nuove esigenze del raggruppamento di filiera, nel rispetto comunque dei rapporti percentuali tra gli investimenti ed il riequilibrio finanziario previsti al punto 3 della Circolare attuativa n.265/91.

Il Gruppo è stato in grado di ultimare l'esame delle varianti nell'arco di quattro-cinque mesi. Ciò in quanto si è reso necessario acquisire dai raggruppamenti interessati documentazione tecnica, finanziaria e progettuale.

Si sottolinea, inoltre, come durante l'esame delle varianti siano stati acquisiti, esaminati e commentati i bilanci aziendali di tutte le società dei diversi raggruppamenti. Le valutazioni sui bilanci indicavano: - una buona solidità finanziaria associata ad un discreto andamento economico per Guardamiglio, Inalca, Fiorucci, Conazo e Prunotto; - la presenza di alcuni soggetti caratterizzati da un andamento economico non soddisfacente per la filiera Nord-Ovest Italia e per quasi tutti i soggetti della filiera Centro Carni Sud.

Pertanto la situazione delle varianti sia di progetto, sia di soggetto che finanziarie, richieste dai soggetti destinatari delle agevolazioni di cui alla Legge 252/91 è la seguente:

Raggruppamento	Data richiesta variante	Data Parere Gruppo Esperti	Tipo di variante	D.M. approv. variante
NORD-OVEST ITALIA	15.06.1995	9.01.1996	P-S-F	
" " "	14.03.1996	14.05.1996		
" " "		24.01.1997		
" " "		17.02.1997		22.04.1997
CO.NA.ZO.	15.01.1996	11.04.1996	P-S-F	7.11.1996
FIORUCCI	16.02.1995	26.10.1995	P	5.11.1996
GUARDAMIGLIO	31.10.1994	9.10.1995	P	14.11.1995
INALCA	15.12.1994	11.04.1996	P	24.05.1996
C.C.C.S.	8.10.1996	27.11.1996	P-S	Parere Neg.vo

P = Var. Progetto; S = Var. soggetto; F = Var. Finanziaria

Sempre per la Nord-Ovest Italia si è reso indispensabile acquisire ulteriori pareri del Gruppo degli esperti per acquisire elementi per rispondere a particolari rilievi della Ragioneria Centrale.

Per l'emissione del provvedimento di approvazione della variante, si segnala che le società hanno dovuto superare non poche difficoltà per assicurare la copertura dell'incremento del fabbisogno finanziario, nei termini prescritti al punto 3.2 della Circolare n.265/91 e/o per presentare la nuova garanzia fidejussoria. In alcuni casi (Fiorucci, Nord-Ovest Italia) è stato necessario anche acquisire pareri dell'Avvocatura

Generale dello Stato, nel primo caso per un'autorizzazione all'annullamento delibera di aumento del capitale sociale di azioni proprie detenute in portafoglio, nel secondo per un contrasto sorto fra istituti bancari fidejussori.

Tutto ciò ha comportato il verificarsi di tempi non brevi tra l'espressione del parere del Gruppo di esperti e l'emanazione del provvedimento ministeriale di variante.

Dopo l'approvazione delle varianti il fabbisogno finanziario per la realizzazione dei progetti approvati, risultava di L.444.328.157.219 di cui L.354.997.054.219 per investimenti materiali ed immateriali e L.89.331.103.000 per riequilibrio finanziario. A tale fabbisogno corrispondeva un contributo di L.128.330.483.000. Il fabbisogno finanziario per singoli progetti è riportato nell'unito prospetto (All.1).

5. MONITORAGGIO

Il Gruppo di esperti ha avviato il monitoraggio dell'attività attraverso tre strumenti:

- a) il monitoraggio economico-finanziario;
- b) la verifica dello stato di attuazione delle iniziative programmate.
- c) la rispondenza delle azioni intraprese e dei risultati conseguiti.

Per quanto riguarda il monitoraggio economico-finanziario, il Gruppo di esperti, nelle richiamate riunioni del 28 giugno e 6 luglio 1995 e nelle riunioni del 21 febbraio e del 27 giugno 1996, ha definito le schede per l'acquisizione degli elementi contenuti nei bilanci consuntivi e preventivi con periodicità semestrale al 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno, individuando nel contempo gli indici aziendali di valutazione delle capacità finanziarie delle singole società ed il significato degli indici stessi.

Quindi questa Amministrazione nel luglio 1995 ha trasmesso a tutti i soggetti le schede predisposte e, al fine di avere maggiori garanzie sulla esattezza dei dati forniti, ha richiesto che le stesse venissero corredate dalle delibere di approvazione da parte degli organi statutari.

Al fine di consentire una rapida informatizzazione dei dati, questa Amministrazione, nel febbraio del 1996, ha inoltre trasmesso a tutte le Società capofiliera dei raggruppamenti un'altra procedura meccanografica su floppy disk da 3,5 pollici invitando nel contempo detti Enti a produrre i bilanci anche su supporto informatico. Una procedura informatica, predisposta sempre dall'Amministrazione, in collegamento con la precedente procedura di acquisizione dei bilanci, consente il calcolo degli indici aziendali.

Sono stati pertanto acquisiti nel corso del 1996 e 1997, sia su supporto cartaceo che informatico, i bilanci consuntivi per gli anni 1993, 1994, 1995, 1996 e primo semestre 1997, nonchè i bilanci preventivi per gli anni 1998 dei soggetti partecipanti ai diversi raggruppamenti di filiera.

Le informazioni trasmesse hanno pertanto consentito al Gruppo di Esperti di esaminare ogni sei mesi, a partire dal 1996, gli indici aziendali di tutti i partecipanti ai raggruppamenti di filiera, e di esprimere, per ognuno di essi, le proprie valutazioni in merito allo stato finanziario ed all'andamento economico raggiunto. In particolare il Gruppo ha constatato una buona solidità finanziaria associata ad un discreto andamento economico per le Società della filiera Guardamiglio Carni, Inalca, Fiorucci, CO.NA.ZO e Prunotto. Gli altri raggruppamenti hanno invece evidenziato andamenti economici e finanziari diversificati e precisamente per la filiera Nord-Ovest Italia la presenza di alcuni soggetti caratterizzati da un andamento economico non soddisfacente e per la filiera Consorzio Carni Centro Sud la presenza di soggetti con un andamento economico a rischio. Per questi ultimi due raggruppamenti l'Amministrazione ha provveduto a revocare il contributo nel corso del 1997.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione delle iniziative programmate, il Gruppo, nelle riunioni del 27 giugno e 16 settembre 1996, ha definito la scheda per la raccolta delle informazioni divise per sub-progetto e, all'interno di ciascun sub-progetto, per azione e per tipologia di investimento, nonchè una scheda sulle attrezzature oggetto di agevolazione statale e per le quali si è già provveduto agli accertamenti tecnici finalizzati alla liquidazione delle agevolazioni medesime.

Detti elementi forniti ogni sei mesi dai responsabili delle società beneficiarie delle agevolazioni, sulla base delle spese sostenute e della contabilità dei lavori, hanno dato una indicazione abbastanza significativa dello stato dei lavori e dell'andamento realizzativo degli stessi.

Il riepilogo generale dello stato dei lavori, con gli importi relativi agli investimenti realizzati, in corso di realizzazione e da realizzare è riportato nell'unito prospetto (All.2).

In merito infine alle società che hanno ultimato gli investimenti da rispettivi progetti e sub-progetti si è proceduto, a partire dal secondo semestre 1997, alla verifica della rispondenza delle azioni intraprese e dei risultati conseguiti attraverso l'esame dell'evoluzione dei redditi netti dei costi e del personale impiegato a partire dal bilancio consuntivo 1993 delle aziende medesime. L'esame ha riguardato anche l'evoluzione, per ciascuna società, del fatturato disaggregato per tipologia di prodotto.

6. STATO DEGLI IMPEGNI ASSUNTI E DEI PAGAMENTI EFFETTUATI

Entro il 31 dicembre 1992, termine ultimo per l'utilizzabilità dei fondi, a fronte dello stanziamento di lire 200 miliardi sono stati assunti impegni per complessive lire 196.276.488.000 ed effettuati pagamenti per lire 148.961.339.300, di cui lire 108.238.206.000 sono state liquidate in anticipazione in quanto garantite da polizza fidejussoria, così ripartite:

- a) L. 38.981.000.000 per il finanziamento della FINAGRA;
- b) L. 400.000.000 per funzioni Comitato e Gruppo Esperti;
- c) L. 156.895.488.000 per impegni relativi ai progetti.

Con provvedimento del maggio 1995, quest'Amministrazione ha provveduto alla revoca del contributo ed al conseguente disimpegno della somma di L.26.341 milioni concessa a favore del CO.RE.ZOO. a seguito della delibera della Corte dei Conti in merito alla non conformità a legge del contributo medesimo.

Nel corso del 1995, però, la situazione ha subito notevoli cambiamenti per effetto di nuove disposizioni legislative che hanno disciplinato l'impegnabilità dei fondi non utilizzati e di quelli derivanti da revoche di precedenti impegni.

Infatti l'art. 10 del decreto-legge 24 novembre 1994, n.646, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre del 1994, convertito con modificazioni dalla legge 21 gennaio 1995, n.22, ha previsto, al comma 7, la utilizzazione dello stanziamento

residuo recato dalla legge 9 aprile 1990, n.87, e successive modificazioni.

Al fine di fornire ai destinatari delle agevolazioni le modalità attuative del citato intervento è stata emanata la circolare 29 maggio 1995, n.5, che ha previsto, per la presentazione delle domande, il termine di scadenza del 5 agosto 1995.

Entro tale data è pervenuta una sola istanza per un fabbisogno di spesa di L.510 milioni preventivato per la realizzazione di impianti tecnologici e strutture a corollario.

La già richiamata legge 8 agosto 1995 n.341, di conversione del decreto legge 23 giugno 1995, n.244, all'art.13, comma 1, ha disposto che le somme di cui all'articolo 3 della legge 8 agosto 1991, n.252, di modifica alla legge 9 aprile 1990, n.87, ed all'articolo 10, comma 7, del decreto-legge 24 novembre 1994, n.646, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1995, n.22, comunque non utilizzate o che si rendessero disponibili a seguito di revoca, fossero destinate alla capitalizzazione della società per azioni costituita ai sensi dell'articolo 5 della citata legge 9 aprile 1990, n.87 (FINAGRA S.p.A.), nonché al funzionamento del Gruppo di esperti di cui al comma 2 nella misura massima dell'uno per cento.

A seguito degli accertamenti effettuati, la somma disponibile da destinare alle iniziative di cui all'art.13 della citata legge 341/95 ammontava a lire 26.341 milioni derivante dalla revoca dell'impegno condizionato assunto per il Piano Nord-Est.

La ripartizione dello stanziamento tra le diverse destinazioni, considerato il non accoglimento dell'unica istanza pervenuta ai sensi della legge n.22/95, è rappresentato dall'uno per cento, pari a lire 263.410.000, per il funzionamento del Gruppo di esperti e dal restante importo di lire 26.077.002.500 alla capitalizzazione della già citata Società per azioni costituita ai sensi dell'art.5 della legge 9 aprile 1990, n.87. Lire 588.500 costituiscono economia di bilancio non reimpegnate.

Relativamente alle somme reimpegnate sono stati effettuati, nel corso del 1995 e 1996, pagamenti di lire 26.077.002.500, pari all'impegno per FINAGRA, e di lire 172.323.365 per l'attività svolta dal Gruppo esperti L.341/95 per il periodo luglio 1995 - aprile 1997.

In ordine ai progetti approvati si fa presente che l'agevolazione concessa alla Cooperativa Trento Carni è stata revocata in quanto la Cooperativa ha rinunciato al completamento degli investimenti a seguito delle difficoltà incontrate con le Amministrazioni locali. Il contributo anticipato di L.493.694.000 è stato restituito mentre la somma residua di lire 1.017.306.000, iscritta nei residui perenti, è stata eliminata dal conto del patrimonio. Conseguentemente non è stato possibile destinare le somme non utilizzate, resesi disponibili a seguito della revoca, per l'ulteriore capitalizzazione della FINAGRA S.p.A..

Durante il 1997 si è proceduto alla revoca dal contributo anche nei riguardi di altri due raggruppamenti Nord-Ovest Italia e Consorzio Centro Carni Sud che hanno però impugnato al TAR i relativi provvedimenti ottenendo ordinanza di sospensione peraltro ai soli fini del riesame.

Al 31 dicembre 1997 risultano pertanto assunti impegni per complessive lire 157.044.412.500 ed effettuati pagamenti per L.178.211.257.165 di cui lire 111.653.186.000 liquidate come innanzi detto per anticipazioni. Deve ancora essere recuperata l'anticipazione del contributo concesso alla Soc. Nord-Ovest Italia e ormai revocato ammontante a L.32.971.000.000. La situazione aggiornata degli impegni e dei pagamenti effettuati è riportata nell'unito prospetto (All.3).

7. REALIZZAZIONE PROGETTI

L'esame dei dati acquisiti tramite il monitoraggio dei progetti rileva, al 31.12.1997, uno stato di attuazione complessivo pari a circa il 75% degli investimenti approvati, percentuale che si attesta intorno ad un valore del 93% se si tiene conto dei progetti revocati. La lentezza riscontrabile nell'attuazione dei suddetti investimenti, che ha comportato l'approvazione di una serie di varianti e proroghe, è da attribuire essenzialmente allo stato di incertezza del mercato della carne che ha subito, in questi ultimi 3 o 4 anni, profonde modifiche nella struttura della domanda sia per quanto concerne i suoi aspetti quantitativi che qualitativi, anche in conseguenza del blocco causato dalle note vicende legate alla B.S.E..

La situazione di stallo del mercato, seguita da una repentina modifica della domanda, ha costretto gran parte delle aziende del comparto ad orientarsi verso strategie di mercato estremamente prudenti, specie per quanto concerne gli investimenti. In particolare le ragioni che hanno spinto gran

parte dei beneficiari del contributo statale a modificare il tipo di investimenti, possono essere così sintetizzate:

- le mutate condizioni di mercato, dovute anche all'impoverimento della concorrenza, hanno suggerito scelte aziendali orientati verso una maggiore diversificazione sia nelle fasi di lavorazione che una più accentuata diversificazione nei prodotti finiti, cioè al fine di rendere più rispondente al progetto da realizzarsi gli obiettivi prefissati;
- la definizione di più avanzate tecnologie nella lavorazione, finalizzate ad ottenere oltre una maggiore potenzialità produttiva dell'impianto di macellazione ed una maggiore valorizzazione dei sottoprodotti, anche un sostanziale miglioramento nei comparti di evacuazione e trasporto degli scarti;
- l'introduzione di reparti di lavorazione del "porzionato" allo scopo di far fronte ad una domanda sempre più diversificata ed in continua evoluzione perchè legata alla grande distribuzione;
- l'ampliamento della gamma dei prodotti per ottenere una maggiore potenzialità sia in volume che in mix, come richiesto dai mercati esteri e nazionale;
- la previsione di lavori di ampliamento delle celle con realizzazione di un percorso igienico sanitario delle carni, in sintonia con le normative CEE, onde ottenere automaticamente una maturazione ciclica del prodotto con una diminuzione dei costi di produzione;
- l'ampliamento dei reparti di congelamento e di conservazione dei prodotti al fine di ottimizzare la distribuzione organizzativa degli spazi e migliorare le condizioni di lavoro e di sicurezza degli operatori.
- l'ampliamento delle procedure per l'analisi e per il monitoraggio automatico di alcune fasi di lavorazione in funzione di investimenti mirati alla qualità delle produzioni.

In alcuni casi le modifiche introdotte hanno comportato un aumento di spesa superiore al 20% della spesa inizialmente programmata che le aziende hanno dovuto garantire esclusivamente con risorse proprie attraverso l'aumento di capitale sociale e ricorrendo al finanziamento bancario.

Nel 1994, per l'accertamento di avvenuta esecuzione delle opere finanziate, in conformità ai progetti approvati ed alle relative varianti ammesse nonché di verifica della regolarità della prescritta documentazione amministrativa e di spesa sono state costituite per ciascun progetto apposite Commissioni ministeriali integrate da un rappresentante della Regione territorialmente interessata alla realizzazione delle opere stesse.

Conseguentemente, i soggetti capofila sono stati invitati a inoltrare i progetti alle Regioni interessate, incaricate di svolgere l'istruttoria necessaria all'acquisizione dei pareri ed autorizzazioni prescritti dai decreti ministeriali di concessione delle agevolazioni contributive, anticipando ed alleggerendo così le procedure previste in sede di liquidazione finale.

Per i predetti accertamenti sono state designate n.15 unità, di cui 4 dirigenti, in servizio presso questa Amministrazione.

A fronte delle richieste di liquidazioni parziali/finali sono stati effettuati, da parte delle suddette Commissioni ministeriali di verifica esecuzione lavori, previste peraltro all'art.6 dei diversi DD.MM. di approvazione e concessione contributo, n.14 sopralluoghi di accertamento che hanno interessato n.12 sub-progetti di 6 raggruppamenti di filiera.

I progetti per i quali quest'Amministrazione ha già emanato i decreti di liquidazione sono i seguenti:

- **Prunotto** - la richiesta di liquidazione finale per lire 965.000.000 è stata evasa con D.M. 9.9.1994.
- **Consorzio Carni Centro Sud** - per tale raggruppamento sono state evase le richieste di liquidazione finale per i sub-progetti G.E.A. e Val di Cesola, per un importo complessivo liquidato di lire 912.441.750, con provvedimenti emessi in data 14.11.1996. Relativamente al sub-progetto A.R.A. non si è provveduto ad evadere la richiesta di liquidazione poichè la suddetta Società nel frattempo è risultata essere in concordato stragiudiziale. L'intero progetto è stato revocato in data 22.7.1997.
- **Nord-Ovest Italia** - l'unica richiesta di liquidazione finale presentata è stata per il sub-progetto Cuneo Carni non evasa e in attesa dell'approvazione del perfezionamento del decreto di variante. L'intero progetto è stato poi revocato in data 30.8.1997.

- CO.NA.ZO. - Sono state evase le liquidazioni finali relative ai sub-progetti C) C.M.L.C., B) M.C.L.C. e F) C.C.N.. Per quanto concerne il sub-progetto C.T.Z. non si è provveduto ad evadere la richiesta di liquidazione in quanto la suddetta Società è stata esclusa dal raggruppamento di filiera poichè risultava essere in concordato stragiudiziale.
- INALCA - E' stata presentata la rendicontazione finale relativa al sub-progetto A) Inalca per il quale sono tutt'ora in corso gli accertamenti di verifica di avvenuta esecuzione.

Nei primi mesi del 1998 hanno presentato la rendicontazione finale le Società Fiorucci e Guardamiglio Carni.

8. PROGETTI REVOCATI

Per quanto riguarda i progetti revocati, le motivazioni dell'insuccesso sono da attribuire, nel caso del Consorzio Nord Ovest Italia, ad una debole integrazione delle imprese facenti parte del gruppo (Società cooperative e Società per azioni). I successivi fallimenti delle imprese trainanti, che dovevano effettuare la gran parte degli investimenti (BECA, CADEO e Ronzoni e Perego), determinati da debolezze strutturali nei confronti della evoluzione del mercato, hanno ulteriormente indebolito il raggruppamento. Nel caso del Consorzio Centro Carni Sud, invece, i soggetti partecipanti, oltre a presentare scarsa affidabilità finanziaria, non hanno raggiunto alcun accordo per una integrazione funzionale, integrazione che era stata individuata come motivo valido per accedere al contributo pubblico.

Qest'ultimo insuccesso, in particolare, ha comportato la mancata realizzazione della maggior parte degli investimenti previsti nelle aree del Mezzogiorno.

La revoca del progetto Trento Carni è invece da ricercarsi dall'impossibilità della società di realizzare gli investimenti previsti a causa di mancate autorizzazioni delle autorità locali.

In ogni caso i contributi, ove erogati, sono stati o sono in corso di recupero in quanto garantiti da fidejussioni bancarie a prima richiesta.

9. FINAGRA S.p.A.

La FINAGRA S.p.A., costituita per atto notaio Leonello Anderlini di Roma il 16 giugno 1992, ha sede in Roma, Via Sallustiana n.10, presso questo Ministero, socio di maggioranza.

Il capitale sociale iniziale, fissato in lire 24.450.000.000, è stato suddiviso in numero 24.450 azioni del valore nominale di lire 1.000.000 ciascuna, di cui 20.200 azioni possedute da questo Ministero e 4.250 azioni da 13 Istituti di Credito.

La durata della Società è fissata al 31 dicembre 2050 salvo proroga o anticipato scioglimento. Il Tribunale di Roma ne ha concessa la omologazione in data 14 luglio 1992 e la Sezione Commerciale dello stesso Tribunale ha rilasciato certificato di iscrizione in data 24 luglio successivo.

Iscritta nel registro delle società finanziarie tenuto dal Ministero del Tesoro presso l'Ufficio Italiano Cambi, Finagra è una finanziaria di partecipazioni di diritto privato che, anche attraverso il supporto dei 13 istituti di credito partecipanti, si è dotata di modalità di funzionamento agili e di forme di intervento compatibili con la legislazione comunitaria. Al riguardo la stessa Corte Costituzionale, con sentenza del 15.3.1991 n.116, dichiarando l'illegittimità costituzionale di talune norme contenute nella Legge n.87/90, ha riconosciuto in maniera inequivocabile la natura privatistica della Società definita "struttura operativa di natura privata destinata ad operare nel mercato con gli strumenti propri del diritto privato".

Il capitale sottoscritto e versato al 31 dicembre 1997 risulta di lire 70.114 milioni, così distinto:

	Azioni n.	Quota %
- Ministero per le Politiche Agricole	65.058	92,79
- Cassa di Risp. di Parma e Piacenza S.p.A.	1.000	1,43
- CARIPO	489	0,70
- Monte dei Paschi di Siena S.p.A.	489	0,70
- Istituto Bancario San Paolo di Torino S.p.A.	489	0,70
- Medio Viezie Banca S.p.A.	489	0,70
- FINCAER S.p.A.	489	0,70
- Em.Ro. Popolare S.p.A.	400	0,57

Gruppo Creditizio Banca Popolare Emilia Romagna		
- Banca Nazionale dell'Agricoltura S.p.A.	300	0,43
- FIN. Banca Agricola Mantovana S.p.A.	200	0,28
- CAB S.p.A.	200	0,28
- Holding di Partecipazioni Finanziarie	200	0,28
Popolare di Verona - S.Geminiano e S. Prospero S.p.A.		
- Banco di Sicilia S.p.A.	189	0,27
- Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.	122	0,17
Totale	70,114	100,00

I compiti istituzionali di Finagra S.p.A., individuati dal "Programma di Interventi per la Zootecnica", varato dal CIPE nelle due sedute del 12 marzo e del 30 settembre 1992, riguardano le seguenti tipologie di intervento:

- a) rilascio di fidejussioni a fronte di operazioni creditizie;
- b) effettuazione, previa autorizzazione, accordata con Decreto del Ministero del Tesoro, di concerto con questo Ministero, di operazioni di provvista mediante ricorso al mercato, anche estero, assistite da garanzia pubblica sul rischio di cambio entro i limiti previsti dall'art.2, comma 9, della legge 29 dicembre 1990, n.405;
- c) concessione di finanziamenti, previo parere di ammissibilità del gruppo di esperti, per interventi relativi alle azioni di risanamento e liquidazione di società;
- d) acquisizione di quote di partecipazione di società, i cui progetti, previsti dalla legge, siano stati approvati dal Comitato Zootecnico.

I soggetti destinatari dell'attività operativa di Finagra S.p.A. venivano individuati quindi in quelle imprese i cui progetti avevano ottenuto il decreto di attribuzione dei fondi previsti dalle citate leggi n.87/90 e n.252/91.

Operativamente il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto necessario attendere la registrazione dei provvedimenti di concessione delle agevolazioni emessi da questo Ministero prima di dare impulso allo sviluppo operativo della Società. Tale impostazione è stata suggerita da considerazioni di tipo prudenziale stante la situazione di difficoltà in cui versa il settore.

Gli interventi finanziari di Finagra S.p.A. sono comunque indirizzati alle singole imprese che compongono il gruppo e vengono strutturati in base alle diverse tipologie di società, di attività e di fabbisogni individuali.

Il Consiglio di Amministrazione di Finagra con delibera del 20 dicembre 1993 ha predisposto un documento operativo definito "Norme Regolamentari Interne di Finagra S.p.A.". Tale documento identifica le procedure operative a cui Finagra intende far riferimento nell'esecuzione degli interventi richiesti. Le norme riservano ampio spazio alle attività relative all'analisi della struttura economica e soprattutto patrimoniale e finanziaria delle imprese possibili beneficiarie delle attività di Finagra.

Per meglio affrontare le problematiche delle aziende operanti nel settore zootecnico, la Società ha provveduto ad aprire una sede operativa in Milano, Via Nirone n.2/A, volutamente scelta in prossimità della dislocazione geografica della maggior parte delle imprese richiedenti gli interventi della Società stessa.

Nonostante l'elevata patrimonializzazione, il perseguimento degli obiettivi statuari e delle finalità indicate nel quadro normativo di riferimento è stato attuato con una struttura assai limitata (tre dipendenti saliti a quattro nell'ultimo trimestre dell'anno) e con costi di funzionamento contenuti.

Relativamente all'attività di FINAGRA S.p.a. ed in particolare ai soggetti destinatari delle agevolazioni previste dalle leggi 97/90 e 252/91 (v. art.2 dello statuto), si fa presente che quest'Amministrazione, nel condividere il parere della Corte dei Conti su tale argomento, si è attivata, sin dal novembre 1997, chiedendo alla FINAGRA di modificare l'art.2 dello statuto in maniera di allargare l'ambito delle sue attività a tutto il settore zootecnico (la suindicata modifica è stata approvata nel corso dell'Assemblea straordinaria dei soci del 5 marzo 1998).

Complessivamente, a tutto il 1997, hanno presentato a Finagra S.p.A. richiesta di intervento ventisette aziende, sono state avviate venti ristrutturazioni, ne sono state completate dodici e sono stati deliberati positivamente dieci interventi.

Si allega una scheda riepilogativa degli interventi della Finagra S.p.A. (All.4).

La Società a tutto il 31 dicembre 1997 ha deliberato interventi a favore di 9 società per complessive lire 44.950 milioni, riguardanti le seguenti tipologie:

	DELIBERATO		VERSATO	
- partecipazioni	Lire	12.150 milioni	Lire	7.408 milioni
- prestito	"	26.300 "	"	13.180 milioni
- fidejussioni	"	6.500 "	"	4.500 -
TOTALE	Lire	44.950 milioni	Lire	27.088 milioni

Al fine di poter meglio verificare l'andamento della gestione delle predette società la FINAGRA S.p.A. ha richiesto ed ottenuto proprie rappresentanze negli organi societari partecipanti.

In tale ambito la Società ha operato come strumento di volta in volta finalizzato a sostenere lo sviluppo di iniziative in equilibrio, a favorire l'aggregazione di più soggetti nella gestione di progetti basati su piani industriali concreti, con realistiche possibilità di attuazione, a tentare di contribuire al risanamento di situazioni finanziarie, che presentassero problematiche contingenti dove potessero essere ragionevolmente stimate ipotesi di ripresa su basi efficienti.

Anche nell'ipotesi di risanamento della realtà aziendale oggetto di analisi, l'attività istruttoria di Finagra ha cercato di preservare una visione globale di settore contemplando soluzioni in cui possano essere identificate le determinanti della crisi aziendale e dunque prospettati idonei strumenti per il miglioramento stabile della redditività del soggetto richiedente l'intervento. Ne consegue la possibilità di intervenire nei confronti di imprese dotate di risorse finanziarie scarse o insufficienti, ma nelle quali vengano chiaramente ravvisate capacità di presentare progetti di risanamento credibili presidiando, anche grazie all'immissione di nuovi mezzi finanziari che di per sé difficilmente costituiscono una risorsa sufficiente al risanamento stabile, L'attuazione di una strategia di gestione finalizzata al recupero dell'equilibrio economico e dell'efficienza.

Tale filosofia operativa ha pertanto portato, da un lato, ad accantonare richieste di intervento nelle quali la crisi economico-finanziaria sia stata giudicata irreversibile e per le quali il sostegno finanziario aggiuntivo avrebbe inevitabilmente esaurito i propri effetti positivi in un arco di tempo estremamente limitato e, dall'altro, a favorire la

realizzazione di progetti che tenessero nella dovuta considerazione sia le esigenze e le caratteristiche specifiche di ogni azienda che le essenziali regole di economicità ed efficacia gestionale.

L'attività di analisi relativa alla gestione societaria, una volta effettuato l'intervento, si è esplicata attraverso l'esame della documentazione che Finagra S.p.A. richiede con cadenza semestrale alle aziende con particolare riferimento all'aggiornamento dei dati economico-finanziari e patrimoniali.

Nel corso del 1997 l'attività operativa si è concretizzata sia nella valutazione di nuove ipotesi di intervento, non ancora perfezionatisi, in due società cooperative che nel rilascio di garanzie fidejussorie a favore di due società partecipate a fronte di operazioni di finanziamento a medio lungo termine per oltre 37 miliardi organizzate per tali società al fine di ridurre l'esposizione a breve scadenza.

Coerentemente con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai dettami dello statuto, nel corso del 1997 la Società ha inoltre sviluppato, a fianco della attività di investimento diretto, il proprio ruolo di supporto consulenziale a favore degli operatori del comparto zootecnico.

La filosofia operativa si è rivolta pertanto a ricercare le soluzioni più adeguate alle esigenze specifiche delle imprese zootecniche al fine di contribuire sia alla realizzazione di programmi di sviluppo che a favorire il risanamento di unità in crisi temporanea, sempre nel rispetto di obiettivi di economicità di gestione e di razionalizzazione del comparto.

La presenza di Finagra S.p.A. come partner finanziario ha costituito anche per il 1997 un valido supporto per le aziende zootecniche specialmente nei riguardi della gestione dei rapporti con il sistema creditizio. Con riferimento a quanto sopra l'operatività si è di volta in volta esplicata attraverso l'elaborazione di prospetti di presentazione al sistema bancario, la predisposizione di piani di investimento e la quantificazione dei relativi fabbisogni, l'individuazione delle controparti.

I positivi risultati realizzati dalle imprese partecipanti, che hanno tutte chiuso il bilancio in utile, hanno consentito alla Società di ottenere dividendi dell'investimento realizzato nel Macello Cooperativo per la Lavorazione delle Carni di Pegognaga ed in Unicarni Scarl,

commissioni attive a fronte del rilascio di garanzie fideiussorie ed una plusvalenza sulla prima dismissione parziale di un intervento realizzato nel 1994.

Relativamente ai prestiti sociali ed obbligazionari sottoscritti si evidenze che tutte le aziende interessate hanno regolarmente corrisposto la remunerazione convenuta.

A conferma della volontà di preservare, ove ne sussistano le condizioni, il carattere temporaneo degli interventi realizzati, nel corso dell'esercizio 1997 è avvenuta la cessione di n. 1.000 azioni di sovvenzione sottoscritte nella società Unicarni S.c.a r.l. a seguito dell'esercizio da parte dell'azionista di maggioranza della cooperativa dell'opzione di acquisto sul 50% della quota detenuta da Finagra S.p.A.. Il riacquisto, la cui esecuzione, accogliendo una richiesta formulata in tal senso da Unibon S.c.a r.l., è avvenuta anticipatamente rispetto ai tempi contrattualmente convenuti, ha permesso alla Società di realizzare una plusvalenza sull'investimento originariamente effettuato di Lire 101 milioni.

Nel corso dell'esercizio 1997, secondo quanto previsto all'atto della sottoscrizione, è inoltre avvenuto il primo rimborso parziale del prestito obbligazionario Ultrocchi Carni S.p.A. avente scadenza nel 2001.

10. OBIETTIVI RAGGIUNTI

Vengono considerate come obiettivo raggiunto le principali operazioni di accordi, acquisizioni e fusioni nel comparto nazionale delle carni bovine, registrate a partire dal 1996.

Tali operazioni possono essere così riassunte:

1996:

Il Gruppo Cremonini cede la catena di ristorazione veloce Burghy alla multinazionale statunitense Mc Donald's. L'operazione prevede un contratto di fornitura di durata quinquennale tra Mc Donald's e INALCA (società del Gruppo Cremonini, per la lavorazione delle carni). Detta intesa dovrebbe consentire al Gruppo Cremonini di intensificare la vendita dei propri prodotti sul mercato europeo dove la McDonald's ha in progetto una forte espansione.

Nel Gruppo Unibon viene realizzata la fusione tra Unicarni e Bolognacarni (società attiva dal 1995 che ha rilevato l'attività commerciale del Centro Macellazione e Lavorazione Carni - C.M.L.C.). La nuova società, aderente al gruppo CO.NA.ZO, si pone come obiettivo di diventare il secondo gruppo nazionale nel settore della carne bovina con 160 mila capi/anno, dopo la Soc. INALCA del Gruppo Cremonini. Il progetto prevede il temporaneo spostamento delle attività di macellazione del Gruppo Unicarni da Reggio Emilia a Bologna (presso il macello C.M.L.C.) al fine di procedere alla ristrutturazione degli impianti reggiani; a ristrutturazione avvenuta l'attività di macellazione verrà definitivamente trasferita a Reggio Emilia, mentre a Bologna resterà la lavorazione delle carni destinate alla grande distribuzione.

1997:

E' in fase conclusiva il processo di riorganizzazione del Gruppo UNIBON, con il varo del progetto di scissione totale della Holding UNIBON Soc.a r.l. in due nuove cooperative di base per la gestione dei macelli bovini (Unicarni) e Suino (Italcarni). I due Consorzi, ciascuno specializzato nel proprio segmento di attività, avranno insieme il controllo di UNIBON Salumi Soc. a.r.l..

1998:

Attualmente è in corso di ultimazione la ristrutturazione del macello UNICARNI di Reggio Emilia, ed entro il settembre 1998 dovrebbe riprendere l'attività di macellazione al momento effettuate a Bologna.

Gli interventi attivati dalla ricordata L. 252/91 hanno sostanzialmente centrato l'obiettivo fissato dal legislatore e i risultati si stanno concretizzando in questo periodo con la fase terminale delle ristrutturazioni delle filiere interessate.

I progetti di filiera approvati hanno interessato otto raggruppamenti (CO.NA.ZO; INALCA; NORD OVEST ITALIA; GUARDAMIGLIO CARNI; FIORUCCI; CONSORZIO CENTRO CARNI SUD; PRUNOTTO e TRENTO CARNI) con oltre 30 società direttamente coinvolte.

Intanto è da sottolineare che degli otto programmi operativi approvati, di altrettanti raggruppamenti di filiera, tre sono stati sottoposti a procedimento di revoca.

Dall'analisi dei restanti raggruppamenti di filiera, interessati dagli interventi previsti, si evidenzia quanto segue:

- il gruppo CO.NA.ZO. di Reggio Emilia ha una struttura di filiera che ha interessato, oltre la macellazione, anche l'allevamento e la commercializzazione (distribuzione e promozione di qualità). Infatti, detto gruppo ha previsto e ultimato l'acquisizione e la ristrutturazione di allevamenti di bovini da carne per circa 11 miliardi di lire. Inoltre è l'unico raggruppamento di filiera che ha destinato l'8,4% circa degli investimenti al sud;
- il gruppo INALCA ha completato gli investimenti presso lo stabilimento Inalca di Castelvetro di Modena e presso lo stabilimento Ultrocchi di Lodi per un investimento complessivo di oltre 135 miliardi di lire. Con detti investimenti sono stati realizzati impianti all'avanguardia per livello tecnologico a livello mondiale; inoltre, il gruppo Inalca è l'unica struttura, attualmente, in grado di esportare negli USA in quanto hanno adeguato le strutture agli standards igienico-sanitari imposti negli Stati Uniti;
- il gruppo Guardamiglio deve ancora realizzare una piccola parte degli investimenti. Il gruppo dal 1993 ha quasi raddoppiato il fatturato e più che triplicato gli utili di gestione diventando, così, una realtà produttiva interessante a livello nazionale;
- il gruppo Fiorucci ha ormai ultimato gli investimenti previsti; inoltre è l'unico gruppo che ha realizzato totalmente investimenti al sud diventando la più importante, se non l'unica, realtà nel mezzogiorno per il settore suinicolo;
- il gruppo Prunotto è una piccola struttura operante in provincia di Cuneo che sconta, nonostante gli investimenti realizzati, la limitatezza operativa.

Roma, 20 GIU. 1998

IL DIRETTORE GENERALE

parlam98.rel
FS/mlb 18.6.98



FABBISOGNO FINANZIARIO PER PROGETTI L. 252/91

Allegato 1

Progetto	Investimenti materiali e immateriali					Riequilibrio finanziario	FABBISOGNO FINANZIARIO (Tot. Gen.)	CONTRIBUTO CONCESSO (Tot. Gen.)
	Allevamento	Lavorazione (macellazione e trasformazione)	Commercializzazione (distribuzione e promozione qualità)	Totale investimenti approvati	4			
	1	2	3	4	5	6	7	
CCCSUD	L. 4.449.937.795	L. 9.698.374.360	L. 8.643.687.845	L. 22.792.000.000	L. 0	L. 22.792.000.000	L. 4.753.483.000	
CONAZO	L. 10.769.952.470	L. 47.322.412.129	L. 9.886.533.028	L. 67.978.897.627	L. 36.331.103.000	L. 104.310.000.627	L. 27.244.000.000	
FIORUCCI S.p.A.	L. 0	L. 41.512.000.000	L. 0	L. 41.512.000.000	L. 0	L. 41.512.000.000	L. 14.170.000.000	
GUARDAMIGLIO	L. 0	L. 16.316.000.000	L. 0	L. 16.316.000.000	L. 0	L. 16.316.000.000	L. 5.477.000.000	
INALCA	L. 0	L. 139.621.483.730	L. 0	L. 139.621.483.730	L. 0	L. 139.621.483.730	L. 42.502.000.000	
NORD-OVEST ITALIA	L. 0	L. 61.630.994.125	L. 902.351.601	L. 62.533.345.726	L. 53.000.000.000	L. 115.533.345.726	L. 32.254.000.000	
PRUNOTTO S.n.c.	L. 0	L. 4.243.327.136	L. 0	L. 4.243.327.136	L. 0	L. 4.243.327.136	L. 1.930.000.000	
TOTALI	L. 15.219.890.265	L. 320.344.591.480	L. 19.432.572.474	L. 354.997.054.219	L. 89.331.103.000	L. 444.328.157.219	L. 128.330.483.000	
	4,29%	90,24%	5,47%	100%				

Allegato 2

**Legge n. 252/91 - Stato di realizzazione degli investimenti
RIEPILOGO GENERALE**

Situazione al 31.12.1997

Società capofila	(1) Progetto originale	(2) Progetto come da variante approvata (2=3+4+5)	(3) Investimenti realizzati	(4) Investimenti in corso di realizzazione	(5) Investimenti da realizzare	% Investi- menti realizzati	% Investi- menti in corso di realizza- zione	% Investi- menti da realizzare	% comple- siva
CCCSUD (*)	22.792.000.000	0	4.642.220.000	0	18.149.780.000	20,37%	0,00%	79,63%	100,0%
CONAZO	77.095.000.000	67.978.897.627	48.590.497.342	409.200.000	18.979.200.285	71,48%	0,60%	27,92%	100,0%
FIORUCCI	38.812.000.000	41.512.445.000	40.383.767.821	0	1.128.677.179	97,28%	0,00%	2,72%	100,0%
GUARDAMIGLIO	16.216.465.179	15.670.501.900	15.287.691.917	52.762.200	330.047.783	97,56%	0,34%	2,11%	100,0%
INALCA	116.412.000.000	139.621.483.730	128.007.681.999	6.063.717.699	5.550.084.032	91,68%	4,34%	3,98%	100,0%
NOVITALIA (*)	92.941.796.594	62.533.345.726	23.451.738.741	323.000.000	38.758.606.985	37,50%	0,52%	61,98%	100,0%
PRUNOTTO	5.285.000.000	4.243.327.136	4.243.327.136	0	0	100,00%	0,00%	0,00%	100,0%
Totale	369.554.261.773	354.352.001.119	264.606.924.956	6.848.679.899	82.896.396.264	74,7%	1,9%	23,4%	100,0%
100,0%									

(*) Il provvedimento è stato revocato nel corso del 1997

Legge 252/91 di modifica della legge 87/90

SITUAZIONE IMPEGNI/PAGAMENTI al 31 dicembre 1997

Allegato

	Impegni parziali	Data impegno	Anticipazioni	Liquidazioni Parziali (P) Finali (F) Revoche (R)	Data liquidaz. o revoca	Totale erogato
A) FINAGRA						
sottoscizione capitale (3/10)	6.060.000.000	08/04/92		6.060.000.000 P	08/04/92	6.060.000.000
sottoscizione capitale (7/10)	14.140.000.000	09/12/92		14.140.000.000 P	09/12/92	14.140.000.000
aumento capitale	18.781.000.000	22/12/92		18.781.000.000 F	30/03/93	18.781.000.000
aumento capitale	25.830.000.000	24/11/95		25.830.000.000 F	24/11/95	25.830.000.000
aumento capitale	247.002.500	09/05/96		247.002.500 F	09/05/96	247.002.500
Totale	65.058.002.500			65.058.002.500		65.058.002.500
B) SPESE DI FUNZIONAMENTO						
Comitato e Gruppo esperti (L. 252/91)	400.000.000	09/09/91		283.439.300 F	26/06/92	283.439.300
Totale	400.000.000			283.439.300	Totale	283.439.300
Gruppo esperti (L. 341/95)	260.910.000	23/11/95		33.929.065 P	23/11/95	33.929.065
" " "	2.500.000	09/05/96		43.570.300 P	27/05/96	43.570.300
				47.412.000 P	25/10/96	47.412.000
				47.412.000 P	07/05/97	47.412.000
Totale	263.410.000			172.323.365	Totale	172.323.365
C) PROGETTI						
CONAZO	27.244.000.000	25/05/92	26.862.852.000		17/02/93	26.862.852.000
B) M.C.L.C.				1.049.327.000 P	25/02/97	
				3.359.088.000 F	25/05/97	56.000.000
C) C.M.L.C.				2.342.401.000 F	25/02/97	
F) C.C.N.				1.803.443.000 F	22/05/97	23.306.000
NORD OVEST	32.971.000.000	26/05/92	27.759.384.000		17/02/93	27.759.384.000
INALCA	42.502.000.000	27/05/92	38.480.972.000		15/06/93	38.480.972.000
PRUNOTTO	1.930.000.000	28/05/92	965.000.000		11/05/93	
				965.000.000 F	09/09/94	1.930.000.000
TRENTO CARNI	1.507.000.000	09/12/92		493.694.000 P	19/02/96	493.694.000
FIORUCCI	14.170.000.000	29/05/92	14.169.998.000		01/06/93	14.169.998.000
GUARDAMIGLIO	5.477.000.000	09/12/92	415.547.000		14/11/95	
			2.999.433.000		03/05/96	3.414.980.000
CARNI CENTRO SUD	4.753.488.000	22/12/92				
B) Val di Cesola				130.343.750 F	14/11/96	non liquidato
E) G.E.A.				782.098.000 F	14/11/96	non liquidato
Totale	130.554.488.000		111.653.186.000	10.925.394.750 (*)	Totale	113.191.186.000
D) REVOCHE						
TRENTO CARNI	1.507.000.000	19/02/96		493.694.000 R	19/02/96	493.694.000
CARNI CENTRO SUD	4.753.488.000	22/07/97				
NORD OVEST	32.971.000.000	30/08/97				
Totale	39.231.488.000			493.694.000 (**)	Totale	493.694.000
TOTALE GEN. (A+B+C-D)	157.044.412.500		111.653.186.000	75.945.465.915 (*)		178.211.257.165 (**)

(*) La liquidazione P F comprende anche l'anticipazione e quindi non si somma con l'anticipazione

(**) Deve ancora essere recuperata l'anticipazione alla Nord Ovest Italia

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SOCIETA'	Data delibera	Importo Deliberato	Importo versato (Lit. mln)	data versamento	impegno da completare (Lit. mln)
CUNEO CARNI SCARL	15/12/94				
-partecipazione	si	max 1.950 mln	0		0
-prestito	si				
NOTE: delibera revocata dalla delibera del 3/7/97					
CUNEO CARNI SCARL	03/07/97				
-partecipazione	max 4.000 mln		0		4.000
-prestito					
Nota: intervento subordinato a 1. accertamento dell'esatto ammontare del disavanzo tra attivo realizzabile e passivo concordatario					
2. identificazione del soggetto e verificata copertura del disavanzo 3. verificata effettiva percorribilità del concordato.					
RONZONI & PEREGO S.P.A.	15/12/94				
-partecipazione	si	max 0,4 mdi	0		
Nota: intervento subordinato ad un aumento di capitale almeno pari a quello di Finagra da parte degli azionisti della società					
FRIULCARNE SCARL	24/01/95				
-partecipazione	si				
-prestito	si	max 0,4 mdi in alternativa alla partecipazione	0		0
NOTE: delibera revocata dalla delibera del 17/12/97					

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SOCIETA'	Data delibera	Importo Deliberato	Importo versato (Lit. mln)	data versamento	impegno da completare (Lit. mln)
FRIULCARNE SCARL	17/12/97				
-partecipazione	si				
-prestito	si	max 3.500 mln	0		3.500
Note: intervento subordinato a 1. riattribuzione del contributo revocato, 2. pagamento da parte dei soci della coop. dei ristorni negativi registrati nel bilancio di esercizio 1996					
3. rispetto del regolamento di conferimento approvato il 17.02.96					
A.R.A. SCARL	11/05/95				
-partecipazione	si	max 0,5 mdi	500	08/09/95	0
-prestito	si	max 0,3 mdi	0		300
-fideiussione	si	max 1,5 mdi	0		1.500
ULTROCCHI CARNI S.P.A.	11/05/95				
-partecipazione	si	max 2,5 mdi	1.164	26/06/95	0
-prestito	si	max 5,5 mdi	1.264	29/06/95	
			1.100	29/04/96	#RIFI
CESARE FIORUCCI S.P.A.	22/06/95				
-partecipazione	si	max 250 mln	0		250
-prestito	si	max 5,0 mdi	0		5.000
GUARDAMIGLIO CARNI S.P.A.	15/05/96				
-partecipazione	si	max 3000 mln	900	28/06/96	0
			850	05/07/96	
-prestito	si	max 4000 mln	1.250	08/07/96	
-fideiussione	si	max 2000 mln	4.000	05/07/96	0
			2.000	19/06/97	0